

I NUMERI LO PSICHIATRA DUCCI: "PIÙ SEDIE CHE PERSONALE. E L'82% DEI PAZIENTI INTERROMPE LE CURE"

“La salute mentale è appena nominata in riforma. Nessuna regione all'altezza”

SANITÀ PUBBLICA

» **Linda Di Benedetto**

La tragedia di Modena e la vicenda di Salim El Koudri sono la logica conseguenza di un sistema che ha deciso di girarsi dall'altra parte. Mentre le destre continuano a monopolizzare il dibattito pubblico con sicurezza e remigrazione, l'82% dei pazienti psichiatrici assistiti in Italia interrompe il percorso di cura. Significa che quattro pazienti su cinque escono dai radar del sistema sanitario senza strumenti adeguati per seguirli o recuperarli.

I numeri dell'ultimo Rapporto SISM del ministero della Salute (2024) descrivono una crisi ormai strutturale. con 141.317 dimissioni ospedaliere con diagnosi di disturbo mentale e 636.113 accessi al Pronto soccorso per cause psichiatriche. Di questi, il 75% si conclude con il ritorno a casa del paziente per mancanza di alternative territoriali. Sulla carta il sistema dispone di 1.236 servizi territoriali, 1.962 strutture residenziali e 800 semiresidenziali. Ma nei fatti mancano gli operatori. Secondo il Collegio Nazionale dei Dipartimenti di Salute Mentale, nei servizi

lavorano circa 25 mila operatori effettivi: appena 55 ogni 100 mila abitanti contro gli 83 previsti dagli standard Stato-Regioni. Tradotto: almeno 7.500 professionisti in meno tra psichiatri, psicologi, infermieri, educatori e assistenti sociali.

Le differenze territoriali mostrano un Paese spaccato, con divari territoriali sempre più profondi nell'accesso alle cure e ai servizi. La Basilicata conta appena 27,4 operatori di salute mentale ogni 100 mila abitanti, la Sardegna 28,1, l'Abruzzo 39,8, la Calabria 40 e il Piemonte 42, contro una media nazionale di 66,2 già inferiore agli standard europei. In Campania la spesa per l'assistenza psichiatrica si ferma a 37,7 euro pro capite, meno della metà della media nazionale di 75,2 euro. In Calabria i posti nelle strutture semiresidenziali sono appena 0,2 ogni 10 mila abitanti contro una media nazionale di 2,7, lasciando le famiglie sole nella gestione dei pazienti più gravi. Il fallimento della rete emerge anche nei dati sulle ricadute. Nel Lazio il 21,7% dei pazienti ricoverati in psichiatria viene nuovamente ospedalizzato entro 30 giorni dalla dimissione, il dato peggiore d'Italia contro una media nazionale del

14,3%. In Emilia-Romagna il tasso di Trattamenti Sanitari Obbligatori raggiunge 2,3 ogni 10 mila abitanti.

A spiegare cosa sta accadendo è il Giuseppe Ducci, psichiatra e, presidente del Collegio Nazionale dei Dipartimenti di Salute Mentale e direttore del Dipartimento di Salute Mentale della ASL Roma 1.

Qual è l'impatto delle recenti riforme sulla salute mentale? “Il decreto ministeriale 77 che disciplina la medicina territoriale - dichiara Ducci - la salute mentale non viene nominata, se non come presenza ‘raccomandata’ nelle Case della Comunità. Agenas ha poi definito gli standard di personale, ma secondo le valutazioni del Collegio Nazionale dei Dipartimenti di Salute Mentale, oggi in Italia registriamo circa un 40% di personale in meno rispetto a quegli standard. Con inevitabili disagi sul territorio: “Io dirigo il dipartimento della Asl Roma 1 - ancora il professor Ducci -. Parliamo di un bacino di circa un milione di abitanti, che include sia quartieri benestanti sia aree con forte disagio socia-

le. Si è registrato un boom di adolescenti con fenomeni di disregolazione emotivo-affettiva: uso di sostanze, soprattutto poliabuso, autolesionismo e cutting. Varicordato che in Italia il tasso di suicidio non è aumentato, nemmeno durante il Covid. Sono invece aumentati moltissimo i gesti parasuicidari, i disturbi del comportamento alimentare, sempre più precoci e con maggiore incidenza e il fenomeno della violenza tra giovani, in particolare il cyberbullismo. Nel Lazio - conclude - abbiamo più sedie che personale per un deficit di formazione. In più ci sarebbe bisogno di creare servizi di salute mentale perinatale che intervengano non solo sulla madre, ma anche sul padre e sul bambino, con un'attenzione all'intero nucleo familiare. Ha presente il caso di Catanzaro, della donna che si è buttata dal balcone con i tre bambini? Ecco. Un caso molto più grave, per certi aspetti, della ‘famiglia nel bosco’, ma che ha ricevuto molta meno attenzione mediatica.”

**OPERATORI
SONO 55 OGNI
100MILA
ABITANTI
INVECE DI 83**



Peso:48%

ref-id-1964

492-001-001



Il presidente
Giuseppe
Ducci, n. 1
del Collegio
nazionale dei
Dipartimenti
DSM LAPRESSE



Peso: 48%